

Sezione 2

1. La Direttiva Generale: osservazioni e analisi

La Direttiva generale per l'anno 2010, è stata emanata in data 23 febbraio 2010 e registrata dalla Corte dei conti il 28 aprile 2010 reg. 6, fgl. 320.

La Direttiva generale è stata predisposta dall'ex SeCIn in collaborazione con l'Ufficio di Gabinetto.

Lo stato di attuazione della Direttiva è stato curato dall'OIV-Organismo istituito dal decreto legislativo n. 150/2009 e subentrato al SeCIn - che esercita, tra l'altro, le attività di controllo strategico di cui all'art. 6, comma 1, del decreto legislativo n. 286/1999.

A seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (c.d. "legge Brunetta"), si è stabilito, nell'incontro del 27 gennaio 2010 con la neo istituita Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche e in attesa di più specifiche linee guida, di seguire in linea di massima le indicazioni fornite con la precedente Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 febbraio 2009, integrate con i seguenti elementi innovativi:

- i principi enunciati nell'art. 4 del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150;
- l'approvazione da parte del Parlamento di uno stato di previsione della spesa triennale 2010-2012, accanto allo stato di previsione annuale 2010;
- il nuovo regolamento di organizzazione del Ministero D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91 comportanti modifiche al D.P.R. n. 233/2007.

Con D.M. 12 gennaio 2010, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera c) e dell'articolo 14, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono state assegnate ai CRA risorse finanziarie per un importo complessivo pari a euro 1.710.407.803.

Al Centro di Responsabilità 15 è stata affidata la gestione unificata delle risorse finanziarie relative al personale e di alcuni servizi comuni.

Con il decreto legge 1 gennaio 2010, n.1 recante " Disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo ecc." è stata disposta, peraltro, una riduzione delle dotazioni finanziarie pari a euro 5.324.034. Pertanto, le risorse disponibili per il conseguimento delle priorità politiche prefissate con atto di indirizzo del 13 maggio 2009 e per la realizzazione delle attività rientranti nella sfera delle missioni istituzionali, ammontavano, all'atto dell'adozione delle Direttiva, a euro **1.705.083.769**.

CRA	DENOMINAZIONE	RISORSE FINANZIARIE L.B.	RISORSE FINANZIARIE ASSEGNATE
1	Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione	18.120.916	18.099.051
2	Segretariato generale	26.636.724	26.606.146
5	Direzione generale per gli archivi	134.624.701	134.408.320
6	Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore	151.953.900	151.443.443
7	Direzione generale per le antichità	237.628.038	237.573.617
8	Direzione generale per lo spettacolo dal vivo	362.108.306	358.766.945
11	Direzione generale per il cinema	89.629.435	89.615.653
13	Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale	10.944.231	10.907.741
14	Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea	291.930.640	291.842.795
15	Direzione generale per l'organizzazione, gli affari generali, l'innovazione, il bilancio ed il personale	386.830.912	385.820.058
Totale		1.710.407.803	1.705.083.769

Fonte dati: - MiBAC- Direzione generale per l'organizzazione, gli affari generali, l'innovazione, il bilancio ed il personale.

Il piano di bilancio contenuto nelle Note preliminari per l'anno 2010, ha preso in considerazione oltre le modifiche apportate dal nuovo assetto organizzativo (D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91, che ha modificato il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233), le disposizioni regolamentari emanate e quanto previsto dalla circolare della Ragioneria generale dello Stato (n. 21/2009) riguardante le "Previsioni di bilancio per l'anno 2010 e per il triennio 2010 – 2012. Budget per l'anno 2010". Tale programmazione della spesa ricade direttamente sulle cinque missioni e sui quindici programmi nei quali è ripartita l'attività del Dicastero.

Sono state individuate 3 priorità politiche (rispetto alle 12 del precedente anno). Le priorità politiche sono declinate in 65 obiettivi (di cui uno finanziato esclusivamente con risorse perenti) concernenti 24 aree d'intervento; 38 obiettivi sono relativi alla missione 21. *Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici*, distinti in obiettivi strategici (15) e strutturali o di miglioramento dell'efficienza (23). Gli stanziamenti assegnati per il perseguimento degli obiettivi della missione 21 sono pari a 1.354.034.616 euro, equivalenti al 79,41% degli stanziamenti complessivi. Analizzando la ripartizione delle risorse stanziare per obiettivi si rileva che il 50,27% è destinato ad obiettivi strutturali annuali (36), il 27,86% ad obiettivi strategici annuali (11), il 13,50% ad obiettivi strutturali pluriennali (4), mentre la parte residua (8,37%) ad obiettivi strategici pluriennali (14).

In Appendice viene presentato un Quadro sinottico delle Priorità politiche, degli obiettivi strategici e dei risultati conseguiti. Per ciascun obiettivo strategico si forniscono i dati di realizzazione mediante indicatore sintetico: R = raggiunto; PR = parzialmente raggiunto; NR = non raggiunto.

2. Le priorità politiche: i risultati raggiunti nel perseguimento degli obiettivi strategici e le principali attività svolte.

Priorità politica: 1 – Conservare e tutelare i beni culturali e paesaggistici.

La priorità è stata realizzata in misura del 98% con il conseguimento di specifici obiettivi strategici come di seguito si illustra.

Missione 17 Programma 4

Obiettivo strategico: Sperimentare e verificare le modalità esecutive e di controllo per una fruizione ottimale del patrimonio museale (molteplici forme di sicurezza).

L'obiettivo è stato rimodulato nel I monitoraggio quadrimestrale limitatamente allo stato di avanzamento. È stato realizzato per il 90% per intervenuta inagibilità dei locali di laboratorio.

E' stato sperimentato, verificato e implementato il sistema integrato di gestione dei beni culturali con l'impiego di tecnologie di identificazione a radiofrequenza (Radio Frequency Identification o RFID), finalizzato alla interoperabilità tra sistemi di quantificazione patrimoniale, monitoraggio, tutela, valorizzazione e salvaguardia. L'analisi si è incentrata, in particolare, sui seguenti aspetti: rintracciabilità dei beni, sperimentazione e individuazione delle frequenze di lavoro dei chip più idonee alle esigenze specifiche, sperimentazione di distinti supporti/chip adeguati ai diversi tipi di materiali che costituiscono i beni.

L'esito della sperimentazione del modello di integrazione delle informazioni sui beni ha consentito la redazione di Linee guida, legate alla scelta della tecnologia di radiofrequenza, posizionamento dei tag, interconnessione con distinte banche dati, in cui il

modulo è servito da snodo funzionale nel flusso procedurale della catalogazione dei beni artistici e culturali, come previsto al II stato di avanzamento.

Le Linee guida prendono in esame un altro aspetto, ossia l'applicazione dei *tag* su manufatti di interesse storico artistico. E' infatti opportuno considerare la compatibilità dei *tag* con i beni artistici: oltre all'impiego di *tag* aventi dimensioni minime che consentono un "mimetismo" estetico e permettono di contrastare eventuali sottrazioni illecite, è necessario verificare le eventuali interazioni del sistema *tag*/adesivo con le opere d'arte. Ne consegue la possibilità di indicare, per quanto possibile, alcune linee metodologiche per l'applicazione e per la rimozione dei *tag* dalle superfici dei manufatti artistici, al fine di salvaguardare gli stessi e la funzionalità dei *tag*.

L'esame complessivo dei processi che determinano conoscenze significative sui beni ai fini di una loro sistematizzazione, ha evidenziato il nodo cruciale dell'automazione dell'associazione tra scheda per l'inventariazione patrimoniale, attribuzione del codice univoco (NCT), processo di catalogazione gestito dal Sistema informativo Generale del Catalogo (SIGEC) e *tag*. In tal senso il gruppo di lavoro sulle tecnologie RFID si è posto l'obiettivo di definire una griglia di corrispondenza tra aggregazione ai fini inventariali e le metodologie catalografiche elaborate per descrivere le distinte tipologie di scheda.

Con l'avvio, inoltre, dei progetti per la realizzazione della teca digitale del patrimonio culturale e per la realizzazione di una anagrafica dei luoghi della cultura aperti al pubblico, nell'ambito del progetto complessivo denominato "MUSEI D'ITALIA", si è ritenuto opportuno mettere a frutto i risultati del lavoro fin qui svolto dal gruppo al fine di integrare tutte le esigenze e definire un modello unico per l'acquisizione di dati conoscitivi di sintesi sulle diverse tipologie di beni culturali.

Obiettivo strategico: Realizzare attività di ricerca in materia di conservazione delle memorie digitali.

L'obiettivo ha lo scopo di definire e realizzare, in collaborazione con il Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (CNIPA), nella pubblica amministrazione l'applicazione del Codice dell'amministrazione digitale (CAD) e la diffusione delle buone pratiche della produzione documentaria e della conservazione digitale.

Molti sono i soggetti che in Italia stanno operando nel settore della conservazione delle memorie digitali: strutture statali quali DigitPA, l'Amministrazione archivistica, le Biblioteche Nazionali Centrali, alcune Università, enti pubblici quali le Camere di Commercio, il Consiglio Nazionale del Notariato, Amministrazioni regionali, provinciali e comunali, soggetti privati. Vi operano con ruoli, strumenti e finalità diverse, che vanno dallo studio degli aspetti teorici e metodologici, all'elaborazione di normative e standard, alla sperimentazione di soluzioni concrete e alla costituzione di *repository* destinati ad accogliere la documentazione digitale prodotta dai loro promotori e da altri soggetti.

Nonostante gli sforzi intrapresi, la strada per raggiungere risultati soddisfacenti si dimostra irta di difficoltà, sia per la complessità delle sfide tecnologiche che per l'assenza di sperimentati modelli organizzativi, sia per i condizionamenti normativi e, soprattutto, per gli alti costi che comporta qualsiasi strategia di conservazione del digitale.

Risulta sempre più evidente che, solo attraverso il confronto ed una ampia collaborazione fra tutti i soggetti interessati, solo grazie alla loro disponibilità a condividere strumenti e strutture, ad elaborare strategie e politiche comuni, sarà possibile conseguire risultati significativi che possano garantire la trasmissione alle future generazioni degli archivi e dei prodotti culturali in formato digitale. Ed è proprio per questa consapevolezza che nell'ambito del Sistema Archivistico Nazionale verrà sviluppata una specifica iniziativa

tesa a coordinare gli sforzi che i diversi soggetti stanno compiendo per la conservazione a lungo termine delle risorse digitali.

I risultati conseguiti si concretizzano nelle azioni di seguito indicate:

- Condivisione degli standard di conservazione;
- Individuazione di modelli innovativi;
- Sperimentazione presso l'Archivio Centrale dello Stato di procedure di conservazione a lungo termine (*progetto Marchi*)

Missione 21 Programma 6

Obiettivo strategico: Conservazione e tutela dei Beni Archeologici finalizzati alla archeologia preventiva e alla archeologia subacquea.

L'obiettivo prevede la messa in atto di attività specifiche relative all' archeologia preventiva e all' Archeologia subacquea.

Archeologia preventiva :

Istituzione dell'elenco degli istituti archeologici universitari e dei soggetti in possesso della necessaria qualificazione

L'elenco degli istituti archeologici universitari e dei soggetti in possesso della necessaria qualificazione è previsto dall'art. 95, comma 2 della legge 109/2005 sull'archeologia preventiva, oggi confluita nel Codice De Lise (D. Lgs. 163/2006 e succ. mod. art. 95).

La tenuta dell'elenco informatizzato, reso accessibile *on line* a tutti i soggetti interessati, è affidata alla Direzione Generale per le antichità, in ottemperanza al D.M. 20 marzo 2009, n. 60 (Regolamento concernente la disciplina dei criteri per la tutela e il funzionamento dell'elenco previsto dall'art. 95, comma 2, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163), e a tal fine è stato redatto un progetto per la realizzazione di una piattaforma *web*, divisa per macro aree, dal layout e soluzioni grafiche connesse, ai vari *form* di seguito elencati:

1. Accesso alla piattaforma *web*;
2. Informazioni generali sull'archeologia preventiva;
3. Riferimenti legislativi;
4. Contatti;
5. Registrazione al sito;
6. Recupero *password*;
7. Iscrizione all'elenco;
8. Consultazione dell'elenco;
9. Accesso area riservata;
10. Mappa del sito;
11. Motore di ricerca.

Dopo una prima fase di sperimentazione interna, a cui hanno collaborato alcune personalità del settore universitario e ministeriale, il sito, creato sulla base delle specifiche suindicate, è stato pubblicato, mettendo a disposizione un *help desk* per tutte le criticità e difficoltà che venivano evidenziandosi, correggendo e modificando ove opportuno, superando le 1500 iscrizioni.

Per quanto riguarda l'emanazione del previsto decreto interministeriale con il Ministero delle Infrastrutture di cui all'art. 96 comma 6 del D. Lgs. N. 163/2006,

concernente le linee guida per la predisposizione dei progetti di indagine e della relativa attuazione dell'archeologia preventiva, è stata inoltrata al Ministero delle Infrastrutture la bozza redatta dal gruppo di lavoro in collaborazione con l'Ufficio Legislativo.

Archeologia subacquea: Archeomar 2:

Censimento dei beni archeologici subacquea

Il "Censimento dei beni archeologici sommersi delle regioni Lazio e Toscana" è finalizzato alla realizzazione di attività di ricerca e alla fornitura di servizi e prodotti per migliorare la gestione e la tutela dei siti archeologici e per la valorizzazione dei beni in essi rinvenuti.

Il censimento e la mappatura dei beni archeologici sommersi è avvenuto attraverso un articolato programma di raccolta dati, campagne di indagini strumentali in mare, gestione e sviluppo del Sistema Informativo a riferimento geografico, elaborazione e restituzione - in vari formati e supporti - delle immagini e dei dati rilevati, supporti alla gestione del Progetto e alla organizzazione di attività inerenti il Progetto.

I beni culturali interessati comprendono manufatti dalla preistoria alla metà del XX secolo e relitti navali dalla preistoria alla fine della II Guerra Mondiale.

Dalla stipula del contratto, si è dovuto procedere a proroghe richieste per meglio studiare i dati raccolti ed immagazzinarli nella banca dati.

Il Progetto Archeomar si è svolto in più fasi distribuite nel tempo, secondo ipotesi di lavoro ideate e dirette dal MiBAC. Le prime due fasi, concluse nel 2009, hanno riguardato l'attività di raccolta delle informazioni riguardanti i siti archeologici sommersi nelle regioni predette e l'attività di prospezioni in mare.

Nell'anno 2010 sono state eseguite e completate le fasi 3) e 4), con le seguenti attività:

Fase 3)

a) *data-entry* dei dati e inserimento degli strati informativi di riferimento (es. limiti amministrativi, di costa, batimetrici, presenze attività antropiche);

b) interpretazione, elaborazione, restituzione dei dati e delle informazioni acquisite (popolamento banca dati e aggiornamento/creazione *layers* tematici);

c) formazione del personale che dovrà gestire ed utilizzare le applicazioni sw (utilizzo banca dati e sw GIS), stimata in numero di 8 unità; la formazione è stata erogata "all inclusive" nel corso di 4 giornate lavorative;

d) sensibilizzazione/informazione: informativa generale a dirigenti e funzionari "all inclusive" che si è svolta nel corso di una giornata lavorativa.

Fase 4)

a) produzione di stampati in vario formato, creazione di *report* e grafici, sistemi di localizzazione e posizionamento veloce su elementi particolari, mappe di inquadramento, mappe tematiche, interrogazione, analisi spaziali, simulazioni e modelli predittivi;

b) produzione di supporti digitali tipo chart-plot, CD, SD-Card o similari, conformi alle specifiche degli apparati in uso alle Forze dell'Ordine che concorrono alla tutela dei beni archeologici, quali Capitanerie di Porto, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia di Stato, i supporti digitali sono in tipologia e in un numero stimato di 30 supporti per consentire la copertura delle zone interessate dall'appalto;

c) composizione e associazione dei dati multimediali alla banca dati geografica: trasformazione e compressione di immagini e video; associazione ai dati geografici; memorizzare nel Data Base Management System (DBMS); comunicazione e disseminazione dei dati sulla rete; produzione di CD-Rom relativi a spazi omogenei e porzioni territoriali di competenza delle Soprintendenze interessate dal progetto;

d) supporto all'organizzazione di un workshop nazionale.

Inoltre è stato anche stipulato un contratto con il Poligrafico e Zecca dello Stato, che si è aggiudicato la gara d'appalto aperta, per la fornitura e la distribuzione di 5 volumi della collana "Archeologia subacquea italiana - Archeomar Studi"

Missione 21 Programma 9

Obiettivo strategico: Promuovere la realizzazione di poli archivistici territoriali con soggetti istituzionali interessati alla conservazione del patrimonio documentario.

Obiettivo strategico: Definire linee di intervento finalizzate alla razionalizzazione degli spazi delle sedi di archivio e alla riduzione dei costi economici della conservazione del patrimonio documentario.

Si preferisce analizzare assieme gli obiettivi in quanto trattano temi comuni.

L'azione istituzionale finalizzata alla conservazione, promozione e diffusione dell'ingente patrimonio archivistico nazionale è stata svolta in coerenza con gli indirizzi politici e programmatici del Ministero ed in particolare in relazione al Piano nazionale di razionalizzazione degli spazi in uso alla P.A. per consentire una riduzione della spesa pubblica per locazioni passive. Dall'analisi dell'Agenzia del Demanio le soluzioni proposte dall'Amministrazione, infatti, generano un risparmio complessivo di 2.000.000,00 di euro.

La realtà archivistica è assai più ampia di quella rappresentata dai soli Istituti archivistici dello Stato. Infatti a fronte dei 101 Archivi di Stato, delle 35 sezioni di Archivio e delle 19 Soprintendenze archivistiche, esistono circa 8500 archivi di enti pubblici territoriali, in gran parte archivi comunali, cui occorre aggiungere i circa 50.000 archivi di enti pubblici non territoriali (delle Università, delle Istituzioni culturali, delle Camere di Commercio ecc.) e circa 4.000 archivi privati vigilati di persone fisiche, di famiglie, di imprese, di partiti politici ecc.

E' evidente la necessità di dialogo, confronto ed integrazione al fine di procedere alla diffusione del modello di *Polo Archivistico*, nel senso di *struttura partecipata, aperta e multilaterale*.

Pertanto è stato necessario avviare una politica di salvaguardia e valorizzazione degli archivi che assuma quale fattore determinante il loro carattere di fonte storica *indipendentemente* dal profilo giuridico dei soggetti che ne hanno la titolarità. Si definisce *Polo archivistico* qualsiasi struttura partecipata in cui la funzione di conservazione, gestione, valorizzazione e comunicazione della memoria storica è svolta anche tramite la cooperazione interistituzionale, sia essa a carattere territoriale che tematico. I Poli archivistici si pongono, quindi, quale luogo e strumento idoneo della cooperazione interistituzionale per la conservazione, gestione e valorizzazione coordinata del patrimonio documentale.

Strumento essenziale per lo sviluppo dei Poli archivistici è l'Accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province e i Comuni per la promozione e l'attuazione del Sistema Archivistico Nazionale, siglato il 25.3.2010, in particolare gli articoli 3 e 7, che prevedono l'istituzione di un comitato tecnico nazionale e di comitati regionali di coordinamento.

Va osservato, ancora, che la critica situazione delle sedi d'archivio e il fabbisogno di spazi che richiede la conservazione del patrimonio documentale rende urgente e indispensabile la definizione di un piano nazionale per la salvaguardia della documentazione archivistica all'interno del Sistema Archivistico Nazionale.

Nel contesto generale sopra delineato, in relazione agli obiettivi strategici in argomento, sono stati conseguiti i risultati attesi:

- predisposizione di accordi di varia natura con Enti locali e soggetti pubblici;
- accordo con il Comune di Barletta per la nuova sede della Sezione di Archivio di Stato;
- attuazione del protocollo d'intesa con il Comune di Catanzaro e relativo avvio dei lavori a seguito dell'aggiudicazione della gara per l'Archivio di Stato;
- realizzazione del polo archivistico di Urbino;
- stipula di una convenzione con il Comune di Pescara, per l'allocazione dell'Archivio di Stato nel complesso immobiliare che ospita i servizi culturali del Comune;
- rilevazione dei dati dei fabbisogni allocativi di 101 Istituti archivistici e 35 Sezioni.

E' stato definito un primo gruppo di interventi da attuarsi nelle Regioni Veneto e Sicilia orientale. Sono state individuate le nuove sedi del polo archivistico di Verona e di quello di Venezia. In questo contesto particolare rilievo assume la possibilità di realizzazione di un polo archivistico nella Sicilia orientale che potrà risolvere i gravissimi problemi degli Archivi giudiziari di Catania già oggetto di un'inchiesta giornalistica da parte di Report, RAI 3. Su tale questione i vertici degli uffici giudiziari catanesi hanno manifestato grande interesse.

Missione 21 Programma 12

Obiettivo strategico: Sviluppo delle azioni di pianificazione del paesaggio anche attraverso le attività dell'osservatorio nazionale per la qualità di paesaggio.

L'obiettivo è stato rimodulato in adesione a specifiche richieste delle Regioni. L'obiettivo è stato parzialmente raggiunto.

L'obiettivo si articola in due obiettivi operativi:

1 - elaborazione dei modelli per la copianificazione paesaggistica.

La fase dell'obiettivo consiste nell'analisi degli strumenti connessi alle attività di copianificazione al fine della conoscenza della situazione della pianificazione paesaggistica in 17 Regioni italiane coinvolte.

L'obbligo di pianificazione congiunta dei beni paesaggistici imposto alle regioni dalla normativa ha dato luogo alla necessità di monitorare la pianificazione paesaggistica delle 17 regioni italiane coinvolte. Si è, quindi, proceduto a verificare lo stato di attuazione dei piani paesaggistici e lo stato di attuazione delle deleghe attribuite dalle regioni agli enti locali in materia di paesaggio. Successivamente si è provveduto a redigere il quadro sinottico che è pubblicato in costante aggiornamento sul sito web.

La successiva analisi dei protocolli d'intesa e dei disciplinari già siglati ha consentito l'avvio e l'elaborazione del modello di protocollo d'intesa e di disciplinare. Come esemplare di riferimento sono stati prescelti i modelli di protocollo d'intesa della Regione Piemonte e della Regione Veneto, allo scopo di elaborare un prototipo che verrà proposto alle regioni che non hanno ancora siglato alcun atto condiviso con il Ministero: un modello di protocollo d'intesa, elaborato sulla base dei protocolli e dei disciplinari già portati alla firma congiunta, e' stato proposto alla Regione Friuli Venezia Giulia, alla Regione Umbria ed alla Regione Marche che non hanno ancora firmato il protocollo di copianificazione.

Sulla base dei protocolli e dei disciplinari già firmati e in riferimento al modello di protocollo d'intesa è stato elaborato il modello di disciplinare attuativo. I due modelli

costituiranno quindi gli atti specifici ai quali dovranno uniformarsi le regioni e le strutture periferiche ministeriali (Direzioni regionali e Soprintendenze) nel redigere i protocolli e i disciplinari attualmente in fase di elaborazione e non ancora firmati. Per quanto attiene invece al modello di accordo, lo stato attuale dell'attività di copianificazione non ha ancora raggiunto fasi nelle quali debba essere firmato l'accordo per l'approvazione definitiva del piano paesaggistico.

Quindi, considerato che le stesse Regioni hanno richiesto di definire i termini generali degli accordi nei Comitati tecnici e nei gruppi di lavoro costituiti per condurre l'attività di copianificazione, si è ritenuto più opportuno posticipare l'elaborazione del modello di accordo successivamente alle predette definizioni. Ciò consentirà di elaborare un modello condiviso con le strutture periferiche ministeriali e con le Regioni.

2 - elaborazione di indirizzi e criteri per la redazione delle norme di attuazione dei piani paesaggistici.

La fase dell'obiettivo consiste nell'analisi delle norme di attuazione contenute nei piani paesaggistici approvati da tre Regioni italiane al fine della conoscenza delle scelte normative adottate nei piani paesaggistici vigenti. L'attività di ricognizione dei beni paesaggistici presenti nel territorio di ciascuna Regione prevista dall'articolo 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio ha dato luogo a numerosi casi nei quali sono state rilevate discrasie esistenti nei decreti ministeriali e/o regionali di dichiarazione di notevole interesse pubblico, quali ad esempio, quella tra testo del decreto e titolazione dello stesso, tra testo del decreto e planimetria allegata, tra testo del decreto e verbale della commissione provinciale.

E' stata, quindi, elaborata una griglia di indicazioni che è stata proposta e condivisa con le Regioni nei tavoli di lavoro e/o nei Comitati congiunti che stanno procedendo sul territorio nazionale, Regione per Regione, all'elaborazione dei piani paesaggistici. L'analisi della normativa contenuta nei piani paesaggistici vigenti di tre Regioni italiane e l'applicazione della griglia di individuazione e risoluzione delle discrasie contenute nei decreti ministeriali e/o regionali di dichiarazione di notevole interesse pubblico elaborata nel corso del primo quadrimestre di attuazione dell'obiettivo hanno fatto emergere la necessità di studiare una griglia di indicazioni per l'individuazione delle aree vincolate *ope legis* dall'articolo 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. La griglia verrà sottoposta alle Regioni durante il lavoro dei tavoli congiunti di copianificazione. Durante lo stesso periodo, congiuntamente con la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici e le Soprintendenze presenti nella Toscana si è proceduto alla elaborazione delle prescrizioni di uso per i beni paesaggistici individuati nel piano della regione Toscana, prescrizioni che costituiranno il modello tipo per le altre Regioni.

L'attività di copianificazione condotta congiuntamente con le Regioni e le strutture periferiche ministeriali (Direzioni regionali e Soprintendenze) nell'anno 2010 ha principalmente riguardato la ricognizione dei beni paesaggistici e delle aree vincolate *ope legis* presenti sui territori regionali.

Pertanto, l'attenzione si è focalizzata nell'individuazione di indirizzi e criteri relativi a tali beni. E' stata perciò elaborata la griglia di individuazione delle discrasie contenute nei decreti ministeriali e/o regionali di dichiarazione di notevole interesse pubblico e sono state studiate le indicazioni per la corretta individuazione delle aree vincolate *ope legis*. Il documento redatto per il piano paesaggistico della Regione Toscana costituisce il modello tipo per la redazione delle norme e prescrizioni d'uso relative ai beni paesaggistici. Questi documenti sono stati puntualmente forniti nei Comitati tecnici e nei gruppi di lavoro costituiti per condurre l'attività di copianificazione e si configurano quindi come indirizzi specifici per l'attività di ricognizione dei beni e la redazione delle relative norme e prescrizioni d'uso.

Obiettivo strategico: Applicazione della Direttiva P.C.M. 12.10.2007 sulla valutazione del rischio sismico.

L'obiettivo si articola in due obiettivi operativi:

1 - *Supporto tecnico scientifico agli enti periferici interni ed esterni all'amministrazione per la corretta applicazione delle metodologie contenute nella Direttiva P.C.M. 12 ottobre 2007 per la valutazione del rischio sismico del patrimonio culturale.*

La fase dell'obiettivo consiste nell'aggiornamento del sito *web* con l'inserimento di casi studio per la verifica di vulnerabilità sismica al fine dell'implementazione della banca dati beni tutelati e della valutazione del rischio sismico. Pertanto nell'ambito di una Convenzione stipulata con la Regione Lombardia per l'applicazione della Direttiva intesa come sperimentazione dei criteri di verifica su un campione d'indagine a scala territoriale nella provincia di Brescia, sono stati inseriti nella banca dati, per la valutazione del rischio sismico, 8 edifici.

Presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici è stato istituito un gruppo di lavoro congiunto Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Protezione Civile - Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici che ha redatto una proposta di aggiornamento della Direttiva 12 ottobre 2007 in funzione delle Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni entrate in vigore nel 2008. Con apposita circolare, la nuova procedura è stata comunque già anticipata alle Direzioni Regionali e alle Soprintendenze.

Nell'ambito delle proprie specifiche competenze, l'Amministrazione ha più volte in passato segnalato agli uffici periferici gli obblighi a carico del Ministero relativamente all'applicazione dall'art. 2 comma 3 dell'O.P.C.M n. 3274/2003 e s.m.i. (verificare la vulnerabilità sismica degli edifici in consegna al Ministero) invitando gli stessi a segnalare eventuali problematiche (nota prot. n. 10175 del 5 giugno 2007, circolare n. 1 del 12 marzo 2009, circolare n. 3 del 26 febbraio 2010; i cui contenuti sono stati ripresi anche nella circolare n. 10 del 20 maggio 2010 del Segretariato Generale).

A tal fine l'Amministrazione è costantemente in contatto con gli uffici periferici svolgendo attività di supporto per chiarimenti e indicazioni operative in merito alle verifiche in corso, che comportano non poche difficoltà sia per le tipologie di attività da svolgere, che per le particolari peculiarità dei beni da verificare.

2 - *Supporto tecnico-amministrativo per l'avvio delle verifiche della sicurezza sismica del patrimonio culturale attraverso casi pilota.*

La fase dell'obiettivo prevede un supporto tecnico-organizzativo per la predisposizione di un programma di verifiche di vulnerabilità sismica sugli edifici in consegna nella regione Abruzzo al fine di fornire le indicazioni tecnico-operative per l'applicazione della direttiva agli uffici periferici.

Pertanto, in accordo con gli uffici periferici in Abruzzo è stato definito il seguente cronoprogramma delle attività da svolgere:

- messa a punto della metodologia di lavoro e definizione delle varie fasi operative;
- verifiche sismiche di primo livello LV1 su 5 casi di studio;
- estensione delle verifiche di livello LV1 su tutti i siti in consegna, analisi e sintesi dei risultati relativi, definizione delle procedure per le successive analisi LV2 e LV3;
- esecuzione delle verifiche approfondite LV2 e LV3, analisi e sintesi dei risultati relativi e relazione finale.

In particolare in questa fase è stato definito l'elenco degli immobili oggetto delle verifiche di vulnerabilità sismica. In collaborazione con l'Università di Genova sono stati predisposti gli strumenti schedografici e i supporti informatici per eseguire le verifiche di primo livello (LV1).

Insieme ai funzionari delle Soprintendenze e all'Università di Genova è stata eseguita la verifica di vulnerabilità sismica su 5 edifici campione.

I tecnici delle Soprintendenze stanno provvedendo a completare le verifiche di livello LV1 su tutti gli altri edifici in consegna.

Nell'ambito dell'applicazione sperimentale della Direttiva P.C.M. 12 ottobre 2007 è stata predisposta un'articolata ricerca sulla struttura della Galleria dell'Accademia di Firenze estesa anche allo studio di alcuni beni storico-artistici mobili presenti nella medesima Galleria.

Tale iniziativa è stata concretizzata con:

- un accordo con l'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro (I.S.C.R.) per l'esecuzione del rilievo geometrico della Galleria dell'Accademia con metodologia laser scanner;

- uno studio dettagliato delle fasi costruttive del complesso architettonico;

- una convenzione stipulata con l'Università degli studi di Firenze per una prima verifica speditiva della vulnerabilità sismica della struttura architettonica con particolare riguardo alla tribuna del David; è prevista una seconda convenzione per estendere la verifica all'intero complesso.

In merito alla verifica di alcune statue presenti nella Galleria dell'Accademia è stato effettuato un rilievo di massima con metodologia laser scanner tramite incarico dato all'ISTI - CNR di Pisa; è stata, inoltre, sottoscritta una convenzione con l'Università IUAV di Venezia. Alcune difficoltà tecnico-operative nonché l'opportunità di approfondire alcune analisi per una valutazione più completa ed efficiente, hanno fatto slittare la chiusura del progetto a fine ottobre.

La stessa metodologia di lavoro è stata applicata anche sul complesso architettonico degli Uffizi con particolare riferimento all'ala di ponente. Quest'ultima attività è stata conclusa.

Nell'ambito di una convenzione stipulata con l'Università IUAV di Venezia è stata realizzata la verifica di primo livello (LV1) di 50 torri campanarie situate nel centro storico di Venezia al fine di fornire modelli operativi di riferimento relativamente al modulo "torri, campanili ed altre strutture a prevalente sviluppo verticale" presente nella direttiva del 12.10.2007.

Obiettivo strategico: Coordinamento delle iniziative in materia di sicurezza del patrimonio culturale.

Al fine di operare una più efficace azione in materia di sicurezza del patrimonio culturale, sono stati sviluppati nell'anno i seguenti obiettivi operativi:

1. Potenziamento e sviluppo della banca dati della situazione degli impianti tecnologici di servizio

In questa fase è stata effettuata l'integrazione della banca dati relativa alla situazione degli impianti tecnologici di servizio con acquisizione di ulteriori planimetrie informatizzate degli istituti e luoghi della cultura. Tale attività ha riguardato 60 istituti.

2. Miglioramento dell'efficacia dei sistemi di sicurezza degli istituti e luoghi della cultura

Si è proceduto con le seguenti azioni:

a) aggiornamento delle norme tecniche nel settore della sicurezza antincendio, anticrimine e impiantistica. L'attività si è sviluppata attraverso la partecipazione ai gruppi di lavoro dell'UNI (Ente nazionale italiano di unificazione);

b) formazione e informazione in materia di sicurezza e problematiche delle opere di presidio. L'attività è consistita nel coordinamento con le strutture periferiche del ministero per l'espletamento di corsi sul sistema informativo relativo alla sicurezza dei siti del Ministero;

c) monitoraggio della situazione degli impianti di sicurezza degli istituti e luoghi della cultura. L'attività ha riguardato 4 insediamenti nei confronti dei quali si sono analizzati i dati presenti nella banca dati e con sopralluoghi.

Priorità politica: 2 – Promuovere la conoscenza e la fruizione dei beni e attività culturali in Italia e all'estero anche favorendo la partecipazione dei privati; potenziare il sostegno al settore dello spettacolo.

La priorità è stata realizzata in misura del 97% con il conseguimento di specifici obiettivi strategici come di seguito si illustra.

Missione 17 Programma 4

Obiettivo strategico: Definire intese a livello internazionale per la cooperazione in ambito di catalogazione e documentazione del patrimonio culturale materiale ed immateriale.

Nell'ambito delle attività tese a favorire l'attuazione delle convenzioni UNESCO in materia di patrimonio culturale immateriale e delle espressioni delle diversità culturali, si è proceduto al recupero e alla trattazione di 300 schede, recuperate dai seguenti progetti:

- progetto finalizzato Beni Culturali CNR 1996-2002 sotto progetto "Biologia ed etnoantropologia: studi e metodologie per una classificazione, lettura integrata e interpretazione dei beni etnoantropologici e dei relativi contesti territoriali";
- progetto "Il folclore: un bene culturale vivo".

La scheda ridotta per i beni demotnoantropologici immateriali è stata presentata ai referenti delle istituzioni regionali che, partecipando al tavolo tecnico, hanno collaborato alla stesura della relativa normativa.

La scheda una volta approvata è stata presentata in Toscana e sperimentata in un progetto di catalogazione inventariale.

Si è proceduto, infine, ad adeguare il *template* grafico dell'applicazione a quello del sito dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione e alle attività di messa in sicurezza dell'applicazione sul server dell'Istituto. Ultime queste operazioni si sono pubblicati gli esiti di lavoro del progetto consultabili all'indirizzo: <http://www.iccd.beniculturali.it/paci/paciSito/>

Obiettivo strategico: Sviluppo, ricerca e implementazione del Sistema informativo generale del catalogo (SIGEC).

L'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione nell'ambito del Progetto di reingegnerizzazione del SIGEC, a seguito del completamento dell'analisi dei requisiti utente del sistema e dell'avvio della messa in esercizio del prototipo, ha sperimentato il sistema presso le soprintendenze di 3 Regioni pilota (Piemonte, Toscana e Puglia). Sono stati analizzati 80.000 record descrittivi dei beni immobili contenuti nel sistema Carta del rischio e trasferiti su tracciati dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione con opportune attività di analisi e mappatura. Sono stati acquisiti i dati catalografici di oltre 6.000 schede, caricate 5.806 schede architettoniche per le Soprintendenze architettoniche del Piemonte e 6.300 per la Soprintendenza architettonica di Siena.

Parallelamente, è stato concluso il caricamento nel SIGEC di 1.980.000 schede pari a 1.790.000 beni catalogati. I dati caricati sono relativi all'acquisizione dei record prodotti dal progetto Artpast e dal caricamento di parte dei record presenti nella vecchia banca dati del sistema.

Nell'ambito dello stesso obiettivo sono state avviate le attività relative al consolidamento del modello procedurale per la rilevazione dei dati sulle documentazioni negli archivi dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione. Il lavoro si è svolto preliminarmente attraverso l'analisi dei principali nuclei di dati "pregressi" residenti presso l'Archivio delle schede di catalogo dell'Istituto suindicato.

Attraverso l'analisi delle problematiche inerenti al trattamento dei nuclei documentali si è definito il modello procedurale che in prima istanza risponde allo scopo di realizzare l'adeguamento dei dati pregressi agli standard strutturali per la compatibilità con il Sigec Web da realizzarsi tramite sviluppo di procedure informatiche ad hoc.

A seguito delle attività di riordino, analisi e sistematizzazione dei dati informatici consegnati all'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione prima del 2009 e non ancora caricati nel SIGEC, sono state realizzate implementazioni informatiche che garantiranno l'acquisizione degli stessi nel SIGECWEB.

L'analisi dei dati catalografici e la conseguente descrizione dei disallineamenti normativi in nuclei omogenei sono il presupposto per lo studio e la messa a punto degli strumenti informatici di supporto al caricamento massivo dei dati.

Le attività intraprese nelle varie fasi del progetto e relative al riordino, all'analisi e alla sistematizzazione dei dati informatici consegnati all'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione prima del 2009 hanno permesso di codificare il flusso gestionale e procedurale per descrivere in modo completo i disallineamenti normativi e procedere al recupero di 190.000 schede.

Obiettivo strategico: Implementazione dei poli bibliotecari e modifica dei protocolli.

Nel corso del 2010 è stata collaudata, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, l'area della gestione dei servizi nell'applicativo SbnWeb e, per la parte rilasciata, l'area della gestione dei periodici.

E' stata curata la realizzazione delle migrazioni di sei poli (Polo di Terra di Bari-BA1, Polo Ministero della salute-SNT, Polo Comune di Roma-RMR, Polo SBN Archeologia, arti e paesaggio-ART, Polo MBCA Napoli-NAP, Polo degli Istituti culturali di Roma-IEI) da SBN UNIX client/server a SbnWeb.

Sono stati erogati corsi di formazione sull'uso dell'applicativo e sul nuovo protocollo SBNMARC a questi Poli e, limitatamente all'area della gestione dei servizi, anche al polo delle biblioteche pubbliche statali-RML, a seguito del rilascio della procedura. Sono inoltre

stati configurati in Indice 16 poli, già attivi in SBN, che hanno adottato il nuovo protocollo SBNMARC, portando così a 35 i Poli che utilizzano il nuovo protocollo

E' stata effettuata la sessione di verifica di conformità al protocollo SBNMARC dell'applicativo SBN-connector v. 2, che consentirà il colloquio con l'Indice al 4. livello di adesione tramite gli applicativi Bookmark e Clavis

Obiettivo strategico: *Editoria on line*

L'obiettivo è stato rimodulato per sopravvenute cause organizzative dell'Archivio di Stato di Salerno.

Nelle realizzazione dell'obiettivo strategico, sono state poste in essere le seguenti attività:

- *Prosecuzione dell'allestimento del nuovo sito della Direzione Generale per le Antichità contenente sia riviste della Direzione (Bollettino di archeologia on line) che volumi o intere biblioteche specializzate in discipline storico archeologiche*
Nel nuovo sito web è stata realizzata la sezione dedicata alla rivista elettronica della Direzione Generale per le Antichità. Tale sezione del sito web è interamente dedicata alla "editoria on-line". Il "Bollettino di Archeologia on line" costituisce, infatti, una delle voci del campo "editoria on line":
Sulla base dello schema della struttura dell'area "bollettino on-line", definito in concomitanza con la revisione e l'approvazione delle norme redazionali da parte del comitato di redazione e della individuazione della ditta che ha realizzato la piattaforma tecnologica, dagli inizi di agosto 2010 – esperite le procedure per la registrazione della rivista presso il Tribunale di Roma ed acquisiti i relativi codici ISSN – sono stati messi in rete i primi fascicoli dell'edizione speciale dedicata agli Atti del Congresso Internazionale di Archeologia Classica consultabili sul sito.
- *Prosecuzione dei lavori finalizzati alla raccolta ed elaborazione di risorse digitali relative a collezioni numismatiche statali ai fini della creazione di una banca dati del patrimonio numismatico italiano;*
E' proseguita per tutto l'anno 2010 la campagna fotografica della collezione numismatica Casanatense - già custodita presso la Biblioteca Casanatense e ora conservata presso il Medagliere del Museo Nazionale del Palazzo Venezia costituito da monete, medaglie, tessere, pesi monetali, sigilli, databili dall'età antica all'età moderna e di provenienza sia archeologica che collezionistica - con il completamento del data-base mediante la schedatura informatizzata e la documentazione fotografica digitale della collezione. Inoltre si è dato avvio, come previsto, alla digitalizzazione della sezione del Medagliere contenente le monete antiche e le tessere mercantili.
- *Studio, edizione elettronica e valorizzazione on line di collezioni numismatiche presenti in Musei e Archivi di Stato*
Archivio di Stato di Salerno: proseguendo l'attività intrapresa nell'anno 2009 e concordata con i funzionari dell'Archivio ove è depositata la raccolta numismatica Bilotti, è stata effettuata la mappatura di parte della raccolta. L'obiettivo, collegato alla ricognizione inventariale e alla documentazione fotografica dei cassetti del Monetiere, curato dal gruppo di lavoro composto anche da funzionari dell'Archivio di Stato di Salerno, è stato rimodulato procedendo alla digitalizzazione di altri cinque cassetti del Medagliere (VI-X) con la relativa documentazione fotografica.

Archivio di Stato di Roma: è stata realizzata la banca dati del fondo dei sigilli Hamerani.

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma - Museo della Crypta Balbi: è stata realizzata la banca dati con le relative immagini digitali delle medaglie devozionali provenienti dagli scavi del complesso archeologico.

Missione 21 Programma 2

Obiettivo strategico: Sostenere, incrementare e qualificare i consumi culturali nel settore dello spettacolo dal vivo

Le attività sono articolate nelle due seguenti funzioni :

1. Selezione progetti e soggetti meritevoli di finanziamento

Nell'esercizio finanziario 2010, i contributi statali in favore delle attività teatrali, musicali, circensi e coreutiche sono stati assegnati in base alle disposizioni contenute nei decreti ministeriali emanati nel novembre 2007, entrati in vigore nell'anno 2008, che hanno introdotto criteri molto più selettivi rispetto al passato, tesi a far emergere e premiare la professionalità e la qualità artistica dell'offerta, nonché la validità organizzativa e imprenditoriale e la regolarità gestionale-amministrativa degli organismi sovvenzionati

L'anno 2010 è stato caratterizzato da una costante riduzione dello stanziamento del Fondo Unico dello Spettacolo e quindi anche del fondo destinato allo spettacolo dal vivo.

Il procedimento amministrativo per la determinazione del contributo ministeriale consta essenzialmente di due fasi; la prima tesa ad individuare la "base quantitativa" in ordine alle voci di costo indicate nel preventivo finanziario dagli organismi e riconosciute ammissibili nelle percentuali e massimali stabiliti secondo le modalità nei decreti ministeriali. La seconda relativa alla "valutazione qualitativa" secondo quanto stabilito dagli stessi decreti, che richiede espressamente l'individuazione dei parametri da attribuire agli elementi indicati in decreto, da considerare ai fini della valutazione artistica dei progetti che spetta esclusivamente alle Commissioni consultive di settore. L'applicazione di criteri più selettivi fissati con i DD.MM. del 2007 che, come già evidenziato, tendono a far emergere la qualità artistica e tengono in particolare considerazione la regolarità e correttezza gestionale degli organismi, nel settore della prosa, ha permesso di non finanziare numerose iniziative che proprio grazie ai suddetti criteri sono state ritenute non più meritevoli del contributo statale, recuperando fondi per iniziative più meritevoli e limitando così le conseguenze della riduzione del Fondo unico.

Si è provveduto, sulla base delle valutazioni delle Commissioni competenti, ad effettuare i pagamenti dei finanziamenti approvati.

Sono stati assunti gli impegni e sono stati erogate completamente le risorse assegnate e destinate a finanziare il Fondo unico per lo spettacolo da erogare a favore delle fondazioni lirico sinfoniche, per il sovvenzionamento delle attività musicali in Italia e all'estero, per il sovvenzionamento delle attività teatrali di prosa, per il sovvenzionamento delle attività di danza in Italia e all'estero.

2. Valutazione della spesa per il sostegno allo spettacolo

Sono stati comunicati all'Osservatorio per lo spettacolo tutti i dati relativi alle attività di sostegno allo spettacolo dal vivo svolte nel corso dell'anno. Tali dati, analizzati, elaborati e corredati di specifiche valutazioni, sono stati trasmessi al Parlamento con la Relazione

sull'utilizzazione del Fondo unico per lo spettacolo, in ottemperanza all'art. 6 della legge 30 aprile 1985, n.163. La relazione è disponibile sul sito *web*, all'indirizzo:

(<http://www.spettacolodalvivo.beniculturali.it/attività/relfus/2009/relazione.asp>).

In conformità ai principi di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, le deliberazioni delle sottocommissioni sono state, in corso di anno, regolarmente e tempestivamente pubblicate sul sito *web* <http://www.spettacolodalvivo.beniculturali.it>, al fine di consentirne la più ampia conoscibilità e diffusione.

3. *Attività di controllo*

E' stata svolta attività di controllo e vigilanza sugli organismi che ricevono contributi, attivando opportune forme di collaborazione con la Ragioneria generale dello Stato. In attuazione del protocollo d'intesa stipulato tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – concernente un programma di verifiche ispettive da svolgere congiuntamente con la Direzione Generale per lo Spettacolo dal vivo, sono state avviate una serie di verifiche amministrativo-contabili presso numerosi organismi sovvenzionati, scelti a campione. E' stata sostanzialmente accertata la regolarità gestionale degli Enti ispezionati e nei casi in cui, sono emerse delle irregolarità e ritardi nei pagamenti dei contributi previdenziali, si è provveduto a ridurre o a revocare anche parzialmente i contributi originariamente assegnati mediante l'istituto della compensazione. Il programma di verifiche concordato con il Ministero dell'Economia e delle Finanze proseguirà nel corso dei successivi esercizi.

Obiettivo strategico: Qualificare e razionalizzare la spesa pubblica nel settore dello spettacolo dal vivo

La realizzazione dell'obiettivo indicato è stata posta in essere attraverso la *Proposta di schemi di decreto concernenti criteri e modalità di erogazione dei contributi in favore dello spettacolo dal vivo*.

Il decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo, e la legge di conversione n. 82 del 17 aprile 2003, dispongono che, in attesa che la legge di definizione dei principi fondamentali di cui all'articolo 117 della Costituzione fissi i criteri e gli ambiti di competenza dello Stato, siano stabiliti annualmente- con decreti del Ministro per i beni e le attività culturali non aventi natura regolamentare- i criteri e le modalità di erogazione dei contributi alle attività dello spettacolo, previsti dalla legge 30 aprile 1985, n. 163, e le aliquote di ripartizione annuale del Fondo unico per lo spettacolo.

Nel 2010 sono stati perfezionati ulteriormente i decreti ministeriali, mettendo a punto alcuni aspetti, quale per esempio la revisione degli elementi della valutazione qualitativa con l'individuazione di elementi specifici di qualità per ciascun comparto.

A tale scopo sono stati tenuti vari incontri con i rappresentanti delle categorie dei diversi settori dello spettacolo dal vivo, per acquisire il loro parere sulle ipotesi di modifica dei DD.MM. Sono stati quindi redatti i decreti contenenti modifiche rispetto ai precedenti decreti del 2007, tutti ispirati ai criteri di sempre maggiore razionalizzazione e semplificazione della disciplina che sono stati inviati alla Conferenza unificata per la prescritta intesa, essendo la materia oggetto di legislazione concorrente, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione.

La Conferenza ha espresso l'intesa nella riunione del 29 luglio 2010. A seguito di tale atto, è stato predisposto il relativo schema di provvedimento. Considerato che le variazioni hanno riguardato solo alcuni aspetti della normativa, si è ritenuto opportuno predisporre un solo decreto ministeriale contenente tutte le modifiche da apportare ai

quattro decreti vigenti. Il D.M. è stato emanato in data 3 agosto 2010, e dopo la registrazione alla Corte dei conti, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 233 del 5 ottobre 2010. Nel decreto, il Ministero, rilevato, nel periodo di attuazione dei decreti ministeriali vigenti, un gran numero di richieste di integrazioni, specifiche e modifiche inoltrate successivamente al 31 ottobre (data di presentazione delle domande di contributo) e ritenuto di accogliere l'esigenza espressa dagli organismi di settore dello spettacolo dal vivo di un più ampio termine per la presentazione delle istanze di contributo, ha fissato al 31 gennaio il termine per la presentazione delle domande di contributo in favore delle attività musicali, delle attività teatrali, delle attività di danza e delle attività circensi e di spettacolo viaggiante. Il decreto, inoltre, ha modificato i DD. MM. nella parte relativa alla valutazione qualitativa disponendo che la valutazione negativa dei progetti azzerava la base quantitativa determinando il rigetto della domanda di contributo per carenza qualitativa del progetto stesso.

Obiettivo strategico: Sostenere, incrementare e qualificare la cultura cinematografica.

Sono state poste in essere le seguenti attività di realizzazione:

1) Selezionare progetti e soggetti meritevoli di finanziamento

Con D.M. del 21 luglio si è provveduto alla ripartizione dei fondi per il sostegno alla cinematografia, tra i diversi settori di intervento. La ripartizione ha consentito la convocazione delle Commissioni per la valutazione dei progetti e l'assegnazione dei contributi. Sulla base delle deliberazioni delle Commissioni, si è provveduto all'assunzione degli impegni e, nei limiti delle disponibilità di cassa, all'erogazione dei contributi stessi. Il rapporto tra il numero dei progetti esaminati e il numero dei progetti presentati ha raggiunto e superato il *target* previsto.

2) Valutazione della spesa per il sostegno delle attività cinematografiche

Sono stati comunicati all'Osservatorio per lo spettacolo, afferente alla Direzione generale per lo spettacolo dal vivo, tutti i dati relativi alle attività di sostegno alla cinematografia svolte nel 2009. Tali dati, analizzati elaborati e corredati di specifiche valutazioni, sono confluiti nella relazione sul Fondo unico per lo spettacolo, e. f. 2009. La relazione è stata inviata dal Ministro al Parlamento. Il testo della relazione, oltre che sui siti della Camera dei Deputati e del Senato, è pubblicata anche sul sito della Direzione generale per lo spettacolo, al seguente indirizzo: <http://www.spettacolodalvivo.beniculturali.it/attività/relfus/2009/relazione.asp>.

La Commissione per la cinematografia ha approvato la relazione sull'attività svolta nel 2009. La relazione è stata pubblicata in data 28 luglio 2010 nella sezione sovvenzioni del sito della Direzione generale per il Cinema.

Sul medesimo sito sono costantemente rese note le delibere adottate e relative alle decisioni adottate dalle commissioni, con l'indicazione dei soggetti che hanno beneficiato dei contributi.